

## #MOZIONERESPINTA!

La mozione sulle iniziative per il sostegno alla maternità e alla prevenzione delle condizioni che portano all'aborto presentata il 10 ottobre 2018 al Consiglio Comunale di Ferrara dall'esponente di Fratelli d'Italia, ha l'intento di mettere strumentalmente in discussione i diritti delle donne e le libertà conquistate, mascherandosi da "tutela degli indifesi".

**Ci opponiamo a misure che non riconoscono l'autodeterminazione delle donne ottenuta tramite lotte per non morire di aborto clandestino, per rivendicare la libertà di scelta e una genitorialità consapevole.**

L'ondata sessista e oscurantista non ha colpito solo Ferrara, ma molte altre città d'Italia con mozioni antiabortiste, a partire da Verona che il 30 marzo 2019 sarà sede del World Congress of Families, il raduno mondiale di organizzazioni che si oppongono apertamente ai diritti delle donne e delle persone LGBTQI+.

La mozione presentata dal capogruppo del partito Fratelli d'Italia non pone le donne e la loro autodeterminazione al centro del dibattito. Con atteggiamento paternalistico le rende soggetti passivi e inconsapevoli, nel tentativo di dissuaderle dal ricorso all'aborto, ma non promuovendo politiche volte a rimuovere le cause reali che portano alle gravidanze indesiderate.

**Essa sostiene dati sull'aborto fallaci e non supportati**, che vanno in netta controtendenza rispetto a quelli ufficiali pubblicati dal Ministero della Salute e della Regione Emilia Romagna che dicono chiaramente che l'aborto volontario sia in realtà in costante riduzione.

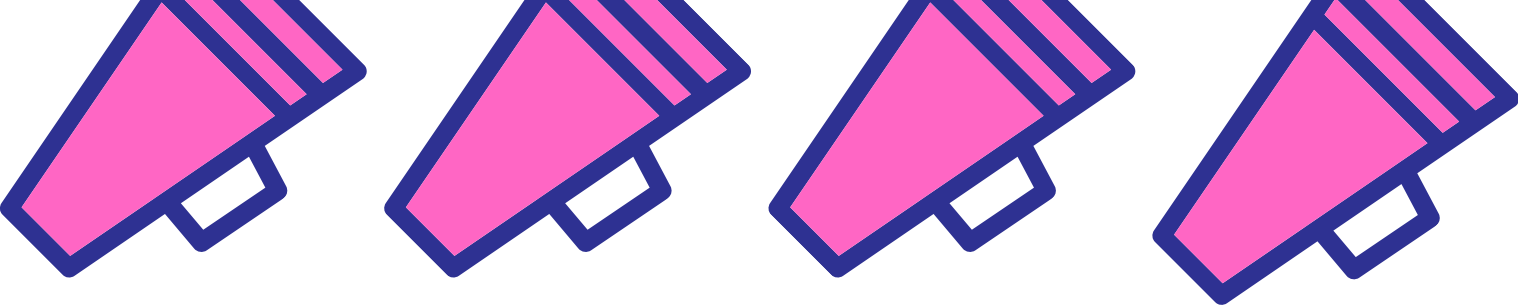
**La legge 194, pur con le sue criticità, rappresenta ancora oggi l'unico strumento di contrasto all'aborto clandestino fornendo una tutela legale e sanitaria alle donne che scelgono liberamente di non portare a termine gravidanze indesiderate.**

Con la 194 le donne hanno smesso di morire d'aborto e l'aborto ha smesso di essere una questione privata per diventare una questione sociale di cui lo Stato deve farsi carico.

Quando si mette in discussione l'efficacia della legge sull'aborto non si può non affrontare la **criticità che l'obiezione di coscienza rappresenta nella sanità pubblica, la cui altissima percentuale in Italia ha conseguenze dirette sia sulle donne che sui medici non-obiettori.**

**Obiezione di coscienza che in molti casi viene estesa impropriamente alla pillola del giorno dopo equiparandola ad una pillola abortiva**, creando un'informazione scorretta e ritardandone l'assunzione con conseguente rischio di inefficacia che si traduce con il rischio di una gravidanza indesiderata.

Non dimentichiamo che già oggi associazioni che "sostengono" la maternità hanno spazio all'interno dei consultori e condizionano la scelta delle donne con atteggiamenti di colpevolizzazione di coloro che decidono di non portare a termine una gravidanza.



Per questo riteniamo che i consultori debbano essere potenziati anziché ridimensionati, affinché tornino a rivestire il ruolo di spazi pubblici e laici, fondamentali nella lotta femminista alla disuguaglianza e nell'affermazione della dignità e libertà delle donne.

Riteniamo necessario interrogarsi sulle reali difficoltà politiche ed economiche che i consultori si trovano ad affrontare quotidianamente nel supporto alle donne, che non possono essere risolte dall'esternalizzazione dei servizi ad associazioni o enti privati non meglio specificati.

Rivendichiamo il ruolo di promozione e prevenzione dei servizi socio-sanitari che si dovrebbe concretizzare nell'**ampliamento e miglioramento della rete dei consultori, nell'educazione laica alla sessualità consapevole libera da stereotipi di genere, e nella gratuità della contraccezione, efficace e sicura per tutt\* a prescindere dal sesso, dall'età e dalle condizioni socio-economiche.**

Rivendichiamo che la prevenzione delle gravidanze indesiderate non sia una responsabilità esclusivamente a carico delle donne!

Non si può non parlare del calo nell'uso del preservativo da parte degli uomini e la loro mancata piena responsabilizzazione in materia di salute sessuale e riproduttiva, delegata completamente alle donne, con conseguenze inoltre sulla preoccupante diffusione di malattie sessualmente trasmissibili anche tra i più giovani.

**La "tutela degli indifesi", così come definita nella mozione, non può prescindere da serie politiche che mettano in discussione le reali origini della disparità di genere e che riconoscano il diritto all'autodeterminazione e alla scelta delle donne.**

La gravidanza è una scelta, non un obbligo!

Rivendichiamo politiche a sostegno della genitorialità libera e consapevole, politiche per il pieno accesso all'educazione sessuale e alla contraccezione gratuita per tutt\*, **l'accesso paritario al mercato del lavoro, il diritto ad una retribuzione pari a quella maschile affinché le donne non debbano rinunciare al lavoro in nome della maternità e del ruolo di cura socialmente imposto.**

**Ci opponiamo alle politiche repressive a partire dalle mozioni antiabortiste fino al disegno di legge Pillon ritenendole mere azioni politiche strumentali e inemendabili.**

Centro Donna Giustizia  
Udi Ferrara  
Cgil Ferrara  
Arcilesbica Ferrara  
Arcigay Ferrara  
Non Una di Meno Ferrara  
Cittadini del Mondo